

# GERONE TIRANNO DI SIRACUSA

«Drama per musica [in tre atti]

da rappresentarsi in questo Regio Palazzo  
nella solennità del giorno natalizio della Maestà  
di Marianna d'Austria Regina Madre e per la nascita  
del Serenissimo Principe di Baviera  
celebrata dalla magnificenza dell'Eccellentiss. Sig.  
D. Francesco Benavides Conte di S. Stefano, Vice-Rè,  
e Capitan Generale in questo Regno, &c.  
alla medesima Sac. Cat. Regal Maestà  
et alla Sereniss. Altezza Elet. di Maria Antonia  
Duchessa Elettrice dell'una, e l'altra Baviera.»

Libretto di Aurelio Aureli

Musica di Alessandro Scarlatti

Prima rappresentazione: Napoli, Teatro del Palazzo Reale, 22-12-1692

## Personaggi, vocalità

**Gerone**, Tiranno di Siracusa, *tenore*

**Eumene**, fratel maggiore di Gerone, spogliato del Regno, *baritono*

**Arpalice**, sorella delli sudetti, *soprano*

**Clotilde**, Principessa d'Atene, moglie d'Eumene, *mezzosoprano*

**Osmicle**, Principe Mauritano, ospite di Gerone, *basso*

**Lisarco**, Principe giovinetto di Corinto, *tenore*

**Desbo**, servo di Gerone e confidente d'Arpalice, *basso*

**Comparsa: Cavalieri e Alabardieri con Gerone; Guerrieri con Eumene;  
Mori con Osmicle; Paggi con Clotilde; Damigelle con Arpalice.**

## Errori, e Correzioni

Nella pagina 31,

in cambio dell'Arietta, che incomincia

Aggitato da pensieri, &c.

Deve dirsi la seguente

Amor dove mi guidi,

Dove mi guidi Amor,

Tu la mia speme uccidi

Con l'armi del timor.

## SACRA, CATTOLICA, REGAL MAESTÀ SERENISSIMA ALTEZZA ELETTE

Se la Congiunzione degli Astri più benefici presagisce ciò, ch'è di più grande nelle felicità, uniscasi in un Giorno la Celebrazione del Vostro NATALE, ò Sacra Cat. Regal Maestà, e di Quello del vostro Augusto INFANTE, ò Serenissima Altezza Elettorale. Ed ecco reso certo il Mondo della sua Fortuna migliore. Il giubilo deve stendersi per tutta la Terra, mà avendo più preciso motivo questa bella Partenope [\*] di farlo apparire, è toccata alla mia Penna la sorte d'addittarlo; e benchè gliene possa avvenire, con mio rossore, la necessità di far conoscere le sue debolezze, le resterà la gloria d'aver svelato questo grand'Arcano del Cielo, ch'è di voler con la NASCITA d'un Principe assicurar in due Mondi la Grandezza dell'Augustissima Casa d'AUSTRIA, l'Imperio universale alla Fede, e le Conquiste al Ceppo Regnante di BAVIERA: Da questo abbiamo già quell'EROE, che nel fior degli anni, insegnando à vincere, ci hà dato un Principe per accertarci di non mai perdere. À i piedi della Maestà Vostra, e di Vostra Altezza Serenissima consagro quest'Allegrezza, che è vostra, perchè Voi medesime ce l'avete donata; e mi prostro.

Della S.[acra] C.[attolica] R.[egal] M.[aestà] V.[elette]

e Di V.[ostria] A.[ltezze] S.[erenissima] E.[lettore]

Nap. 21 Dec. 1692.

Humiliss. Divotis. ed ossequiosiss. Servid.

Gaetano Monaci.

[\*] Serenata a cinque voci (Giunone, Pace, Partenope, Discordia, Guerra), eseguita come «Introduzione al Festino» del 22-12-1692.

[Dopo il libretto, il testo della serenata]

**Dilucidazione del Drama** - Stilicone Rè di Siracusa ebbe due Figli, Eumene, e Gerone. Questi, di genio lascivo, crudele, e ambizioso d'Impero. L'altro, di natura piacevole, ed amico della virtù, ferma base à Troni de' Regnanti. Giunto Eumene all'Aprile degl'anni fù dal Padre inviato alle Scuole famose d'Atene ad apprendere le scienze. Trà gli studij di Minerva divenne discepolo d'Amore. S'invaghì di Clotilde bellissima Principessa

figlia d'Ariodate Signor di quel Regno. Corrisposto d'egual fiamma al suo ardore, mentre colmo di gioia trattenevasi nel servire all'adorata sua Diva, conobbe, che non v'è riso nel Mondo, che scompagnato dal pianto si vegga. Ebbe avviso della morte improvvisa di Stilicone suo Genitore, e come Gerone assistito da alquanti Primati della sua Corte gli aveva tirannicamente usurpato il Soglio ed il Regno. Eumene ciò inteso, ricorse con alma intrepida ad Ariodate, e chiestali Clotilde in isposa, non solo la ottenne; mà adunata dal Greco Rè poderosa Armata navale, fe', che Eumene si portasse con la Sposa Clotilde alle spiagge di Siracusa, per conquistar quel Trono ad ambo dovuto, & ingiustamente usurpato.

S'unì con Eumene Lisarco Principe giovinetto di Corinto suo amico, quale essendo già stato amante d'Arpalice Sorella d'Eumene, e di Gerone, ed avendole promesso d'esserle sposo, fù astretto à mancargli di fede per legge del Padre, che mosso da politiche ragioni, proficue al suo Regno lo chiamò alla Patria per averlo destinato in Consorte à Delia Principessa di Tebe; la quale indi à pochi momenti se ne morì; dal che rinata nel cuore di Lisarco la prima fiamma amorosa verso d'Arpalice, si portò con speranza di placarla à soccorrere in questa guerra Eumene l'amico. Dalle premesse di questi fatti nascono tutti gli accidenti, che vedrai nel presente Drama, à cui presta il nome GERONE TIRANNO DI SIRACUSA.

La Scena è in SIRACUSA, Città nobilissima di Sicilia presso il Promontorio Paclinio con veduta del famoso Fonte d'Aretusa.

Le voci Fato, adorare, &c. già sai, che sono Scherzi di Penna Poetica, non sentimenti di Cuore Cattolico.

A CHI LEGGE. Se osserverai questo Drama in molte parti alterato, e diverso da primi delineamenti del suo Autore, co' i quali l'hà fatto un tempo rilucere sott'altro Cielo; credi, che à far ciò sia rimasta astretta la Penna riformatrice da un'alto, e preciso Comando, non men, che, dalla forza, che portò seco necessità di adattarsi al numero, & abilità de' Soggetti, che lo rappresentano. Compatisci gli errori, cagionati da una fretta indicibile, con la quale è corsa ogni operazione concernente al Tutto di quest'Affare, e vivi felice.

## ATTO PRIMO

### SCENA 1<sup>a</sup> - Gabinetto Regale guarnito di varie Armi.

Gerone con rotta spada impugnata nella destra.

**Gerone** - Vinto Gerone? ò perfida Fortuna!

Non ti bastò sù l'arenoso lito

Contendermi il Trionfo,

Che per far, che trà l'armi io vinto cada

Mi spezzasti in battaglia anco la spada?

Inchiederò col brando

L'instabile tua rotta,

Acciò non più girando

A' danni miei si scuota.

Inchiederò, &c.

### SCENA 2<sup>a</sup> - Osmicle, e Gerone.

**Osmicle** - Sire, Eumene fastoso

D'haver trà falsi argenti

Colte le palme, e le tue Navi infrante

Altero Vincitor da Mar spumante

Tragge gonfi Torrenti

Di schiere armate ad inondar l'arene

Di Siracusa, e a' danni tuoi sen viene.

**Gerone** - Del Vincitor superbo

Con questa ultrice mano

Fiaccar saprò l'altero orgoglio insano.

Uscirò da le mura

Qual fuor da nube estiva

Fulmine ruinoso, e contro Eumene. (getta via la rotta Spada, e ne scieglie nel Gabinetto una intiera)

Con questo acciar, che scelgo

Entro i Campi di Marte

Recarò stragi, e orrori in ogni parte.

Osmicle, al tuo coraggio

S'appoggia questo Scettro

Lascia con queste braccia

Ch'io ti circondi il crin, sceglier ti voglio

Duce tra l'armi, indi compagno al Soglio.

**Osmicle** - Vanne pugna, trionfa sì sì.

Teco sarà il mio brando

Pugnando, debellando.

Teco sarà fortuna,

Che già le palme aduna

E d'unirti al tuo braccio insuperbi.

Vanne &c.

*SCENA 3ª - Arpalice, Gerone, Osmicle.*

**Arpalice** - Alto German.

**Gerone** - Che chiedi?

**Arpalice** (*s'inginocchia innanti à Gerone*)

Mira quì supplicante

Arpalice a' tuoi piedi.

Deh quel pianto, ch'io verso

Dal ciglio lacrimante

T'intenerisca il duro cor di sasso:

Spegni contro d'Eumene il fiero sdegno,

Prevaglia nel tuo petto

L'affetto di Germano à quel d'un Regno.

**Gerone** - Và, che sei Donna.

**Arpalice** (*sorge trattenendolo per il manto*) - Ah senti.

**Gerone** - Udir non voglio.

Non ben tù sai quanto sia dolce il soglio.

**Arpalice** - Ramentati Gerone

Di ciò, ch'in questa carta

Pria di morir il Genitor dispose.

(*quì Gerone prende con disprezzo dalle mani d'Arpalice il Testamento del Rè suo Genitore, e lo legge*)

**Gerone** - «Stà sù i Troni de' Regi

Ove il cieco mortal d'ombre si pasce

Legge scritta dal Ciel: more chi nasce.»

Ah ah!

**Osmicle** - (Come deride

I Paterni decreti

E gli disprezza!)

**Arpalice** - Segui. (Che gran fierezza!)

**Gerone** - «Per render immortale

L'uom che termina in polve

La Virtù sola è il balsamo vitale.

Eumene, che di questa

Hà l'alma adorna, al fier Geron l'insegni;

E se fia, ch'egli sdegni

D'apprenderla, ne tempri

La ferocia del Cor: mancando Eumene

Privo di prole, io vuò, ch'al Trono, al Regno

Successor sia, chi è per virtù più degno.»

**Arpalice** - Intendi?

**Gerone** - Intesi: ed un Canuto insano,

Che nel Regno dell'ombre è già sepolto,

De le vicende umane

Dispor vorrà con questa carta in Terra?

Del Genitore ad onta

Regnar vogl'io. (*lacera il foglio in più pezzi*)

**Arpalice** - Deh tempra

Di quel barbaro cor la serità.

**Gerone** - Voglio guerra, e non pietà

L'Asta, e 'l brando impugnerò:

Contro Eumene vibrerò

Nembi, e fulmini di crudeltà.

Voglio guerra, &c.

*SCENA 4ª - Arpalice, e Osmicle.*

**Arpalice** - Osmicle?

**Osmicle** - Principessa

**Arpalice** - Ah tù che reggi

De le schiere il comando

Da giusto zelo, e da pietà commosso

Porgi aita ad Eumene.

**Osmicle** - Perdonami non posso.

**Arpalice** - Chi te 'l vieta?

**Osmicle** - La Fede.

**Arpalice** - La fede ò Cieli a chi è tiranno?

**Osmicle** - Intanto,

Ei sù 'l Trono risiede.

**Arpalice** - Nè la ragion d'Eumene il cor t'hà vinto?

**Osmicle** - La ragion che non giova è un Sol dipinto!

**Arpalice** - Arpalice ti prega.

**Osmicle** - (Ah che la sorte

M'offre il suo crin: si prenda.)

Bella, chi vuol pietà, pietà poi renda.

**Arpalice** - Come dire?

**Osmicle** - T'adoro: e far tù puoi

Che dolci a questo cor sian le Catene.

**Arpalice** - Sovvengati ch'io son...

**Osmicle** - Già mi sovviene.

**Arpalice** - (Ò temerario) adunque

La virtude, e 'l valor vender tu brami.

**Osmicle** - Non parliam di valor, vuò che tu m'ami.

**Arpalice** - (E fingo, e soffro ancora?) A i pianti miei

Troppo crudel.

**Osmicle** - Ma più crudel tu sei.

**Arpalice** - (Ah non fia ver) Superbo

Faran d'Icaro il volo i tuoi pensieri.

**Osmicle** - E chi mercè non hà, mercè non sperì.

**Arpalice** - Disperato

È questo Cor.

Per voler d'avverso Fato.

Prega, e piange,

Ma non frange

D'un Rè barbaro il rigor.

Disperato, &c.

*SCENA 5ª - Osmicle solo.*

**Osmicle** - Quanto dal cor diversi

Son de la lingua i sensi,

Non sia giammai ch'ingrato

Mi scorga il caro Eumene

Ma non è tempo ancor; finger conviene;

Arpalice adorata

Resta che tu risolva esser men cruda:

Volgi meno superbi

Gli sguardi a me: quei modi aspri, e tiranni,

Che nel German condanni, in te poi serbi?

Non esser superba deh nò

Cara di que' bei rai

Vaga bellezza.

Che se mi sprezzerei

Anch'io sprezzar saprò

Chi mi disprezza.

Non esser &c.

*SCENA 6ª - Spiaggia Marittima di Siracusa occupata dall'armata Navale di Eumene con parte dell'Esercito sbarcato a Terra.*

*Eumene, e Lisarco, ch'al suono di Trombe sbarcano dalla Galera Generalizia à Terra.*

**Eumene** - Care piaggie, amico lido

Accogliete il vostro Rè.

Porto a voi dolente il piè

Scherno vil di fato infido.

Accogliete, &c.

Amici Eroi siam giunti

Dove frena l'Impero

Del Regno mio l'usurpator indegno;

La tirannide sua dal Soglio cada:

Vegga l'empio Gerone

Cangiarsi sorte ad un rotar di Spada.

Eumene, ah nò, raffrena

L'ira del Cor: il maturar consiglio  
Sovente fà che sia senz'armi aperta  
La strada al Regno, e dà vittoria certa.

**Lisarco** - Chi indegnamente regna  
Deve perir.

**Eumene** - Nò: pria  
Vanne Lisarco al Rè tiranno esponi  
Ch'a me pur ceda l'usurato Regno  
O proverà del nostro acciar lo sdegno.

**Lisarco** - Mi son legge i tuoi cenni:  
Esporrò coraggioso

Quanto m'imponi al Regnator superbo.

**Eumene** - Prence t'assista amico il Ciel, mentr'io

Vado a incontrar la mia regal Consorte;  
Mira ch'imprime homai l'orme su 'l lido  
E par che sorga appunto

Da le spume del Mar la Dea di Gnido. *(parte)*

**Lisarco** - E come oh Dio! colà quest'alma ardità

Potrà mirar d'Arpalice l'aspetto

Da me un tempo adorata, e poi tradita?

Io vado alle pene

Per vaga beltà.

Già sento ch'Amore

Prepara al mio core

Novelle catene,

Nè spero pietà.

Io vado, &c.

*SCENA 7ª - Clotilde ed Eumene.*

**Clotilde ed Eumene (a 2)** - Ò mano vezzosa

Ò destra amorosa

Tra morbidi amori

Il cor si ristora

Godendo

Languendo

Si tempran gl'ardori

D'un'alma, ch'adora.

**Eumene** - Bella Clotilde.

**Clotilde** - Amato sposo.

**Eumene** - Ascolta:

Al perfido germano,

Ch'il Trono m'usurpò, pria che di Marte

Seguan le stragi in Campo,

Mandai Lisarco à dimandargli il Regno:

Se l'empio non cede,

Io sveller gli saprò d'ira ripieno

Il Diadema dal Crine, e 'l cor dal Seno.

**Clotilde** - Oh Dio!

**Eumene** - Perche sospiri?

Mio ben di che paventi?

**Clotilde** - Mi presagisce il core infausti eventi.

**Eumene** - Cara deh non temere; vado a comporre

Le nostre schiere; e sappi

Ch'in quei due globi ardenti

Delle tue luci belle

S'aggira il mio destin, stan le mie stelle.

**Clotilde** - Vanne sposo; al tuo brando

Siano propizi i Numi,

Impara à saettar da tuoi bei lumi.

**Eumene** - Parto sì, mà questo cor

Da tè mai non partirà

In quel sen respira ogn'hor

Prigionier di tua beltà.

Parto &c.

*SCENA 8ª - Clotilde.*

**Clotilde** - Con eroica costanza

Soffrirò le sventure: oltre la pira

Vivrà il mio nome eterno

Se 'l rigor della sorte io prendo à scherno.

Così mi lusingo

Se fingo nel core

Amor, e pietà.

E spero la Palma

S'all'Alma, che teme

La speme

Conforto darà.

Così &c.

*SCENA 9ª - Anticamera.*

*Desbo, ch'esce trattenendo Arpalice per la destra,  
quale armata di stilo, tenta disperata d'uccidersi.*

**Desbo** - Ferma.

**Arpalice** - No, nò.

**Desbo** - Che fai?

**Arpalice** - Lasciami Desbo.

**Desbo** - Io nol farò giamai .

**Arpalice** - Morir voglio, e non posso?

**Desbo** - A che proposito?

**Arpalice** - A far ch'un colpo solo

Tolga l'alma d'affanni.

**Desbo** - Ma si rompono i panni; ed è un proposito.

Cedi...

**Arpalice** - La vita sprezzo.

**Desbo** - Cedi il ferro non più. *(glie lo toglie a forza dalle mani)*

**Arpalice** - Crudel destino!

**Desbo** - Guarda che bel chiodetto

Volea ficcarsi in petto.

**Arpalice** - Ch'io di fraterno sangue

Vegga fumar due Spade!

Ah non sia ver; cadrò più tosto esangue.

**Desbo** - Non è successo ancora;

Nè disperar Signora,

Son fratelli alfin poi

Penserà l'uno, e l'altro a' casi suoi.

**Arpalice** - Ah v'è di peggio.

**Desbo** - E che di peggio mai

Esser vi puote?

**Arpalice** - Sappi,

Ch'in questa Reggia Ambasciator si porta

Lisarco quell'infido

Prencipe di Corinto à tè ben noto,

Che fede mi giurò

D'esser mi Sposo; e poi

Per Delia mi lasciò.

Or ch'infido nel Campo il brando afferra

Amore, e Marte à questo Cor fan guerra.

**Desbo** - Ti serva di conforto

Che Lisarco sen venga in questa Corte

Poichè alla sua presenza

Esser può che gli morda la coscienza

S'egli infido, di te fè gran strapazzo

Era troppo ragazzo hor meglio instrutto

Adempirà la fede

Spera sì sì che anderà bene il tutto.

**Arpalice** - La speranza è una Tiranna

Ch'ogni cor fa sospirar:

Qual Sirena ogn'alma inganna

Col suo dolce lusingar.

La speranza, &c.

*SCENA 10ª - Desbo.*

**Desbo** - Più per vedersi dal suo ben tradita,

Che per la guerra del fratel Tiranno

Temo dal grave affanno

Ch'Arpalice perduto abbia il Cervello,

Mà di compatimento,

È degna al fin, perche Lisarco è bello.

È perciò quella Donna,

Ch'à un giovine dà fede



E spedita in amor, quando gli crede.  
Vada il Mondo à ferro à foco  
Ch'alle Donne importa poco  
Che pensate!  
Ma d'amor se poi son cotte  
Buona notte  
Danno allor nelle scartate  
Vada &c.

*SCENA 11<sup>a</sup> - Sala con Trono. Gerone, e poi Osmicle.*

**Gerone** - À dispetto delle stelle  
Regnerò!

Chi rapirmi il soglio crede  
Al mio piede  
Cader lacero farò.  
À dispetto, &c.

**Osmicle** - Ambasciator nemico  
Chiede Sire il tuo aspetto.

**Gerone** - Forse il German pentito  
O dal suo Fato oppresso  
A me l'invia per ottener perdono.  
Osmicle tu che godi  
L'arbitrio dell'Impero, e di me stesso,  
Col tuo saggio consiglio  
Tosto disponi.

**Osmicle** - Ò là costui si scorti  
Al Regio Trono inanti:

Poi risolvi, ò Signor: com'il tuo brando  
Sublimi rai di gloria intorno spande  
Così non manca senno all'alma grande.

**Gerone** - Vanne amico alle mura e 'l tuo valore  
Sia la base del Regno, e del mio onore.

**Osmicle** - Vado sì; tra le stragi, e le morti  
Il mio cor vincerà, vincerà,  
Et al piè del tuo fulgido Soglio  
Del superbo Tiranno l'orgoglio  
Vinto alfin caderà: caderà.

Vado, &c. *(in tanto Gerone va à seder sul Trono)*

*SCENA 12<sup>a</sup> - Lisarco con nobile comparsa  
d'Ambasciatore. Gerone assiso nel Trono.*

**Lisarco** - Gerone à tè m'invia  
Eumene il tuo Germano.

**Gerone** - L'empio, che chiede?

**Lisarco** - Egli intender ti fà, che s'il Diadema  
Che ti circonda il crin, non lascerai,  
Con l'armi ch'hà già pronte,  
Verrà a spogliarti in breve  
Del Serto d'or la coronata fronte.

Udisti: non offende

Chi giustamente il Regno suo pretende.

**Gerone** - Ò temerario al par di chi t'invia:  
Non sò chi mi raffreni

Ch'or sveller non ti faccia al mio cospetto  
Dalle fauci la lingua, e 'l cor dal petto.

Torna ad Eumene, e digli:

Chi cede ad altri il Regno

Mostrasi indegno di calcare il Trono,

S'ei m'è Germano, il Regnatore io sono.

*(quì si alza furibondo dal Trono)* E se l'empio

Ver me l'armi volgerà,

Crudo scempio

Del suo cor Geron farà;

E pugnando,

Ferendo, atterrando

All'ardir suo risponderò col brando.

*(parte lasciando Lisarco nella Sala)*

*SCENA 13<sup>a</sup> - Lisarco.*

**Lisarco** - Orgoglioso Tiranno  
Così ricevi Ambasciator di Regi?

Vedrai tosto cangiarsi à suon di Tromba  
Per tè il Soglio in feretro, e 'l Regno in Tomba.  
Mà che miri ò Lisarco!  
Ritiratevi amici, e poco lungi  
Ciascun m'attenda. *(si ritirano le comparse)*  
Oh Dio! quà volge il piede  
Quella Beltade à cui mancai di fede.

*SCENA 14<sup>a</sup> - Arpalice, Desbo, e Lisarco.*

**Arpalice** - Ecco l'infido; ah Desbo  
Vorrei partir, mà quì mi ferma amore.

**Lisarco** - *(Non ti perder mio core.)*

**Desbo** - Odi: stà su 'l sussiego,  
Nè mostrar più d'amarlo  
Mà se brami vederlo

À spasimar per tè, fingi sprezzarlo.

**Arpalice** - Così farò.

**Lisarco** - Mia bella

Qual linea al centro, e qual ruscello à mare  
Questo mio cor devoto

Dall'amore agitato, e da le pene,  
Tributario d'ossequio a te sen viene.

**Arpalice** - Or che Delia è sepolta  
Ad Arpalice torni oh Prence ingrato?

Fuggi da me spietato

Nè pensar con lusinghe

Di tornar a tradir la mia costanza.

**Desbo** - Falli sempre così mala creanza.

**Lisarco** - Errai, bella il confesso

Mà incolpa il mio destino

E del Padre il voler ch'ad altra Sposa

Annodato m'havea. Delia morìo

Or dal cenere altrui

È rinato più bello il foco mio;

Ecco il mio fido Core

Che più che mai da Amore

Piagato incenerito

Si consagra a' tuoi rai mio Sol gradito.

**Arpalice** - Nò nò per te riserba

Quel cor, che d'altra fù: non vuò che l'ombra

Di Delia ingelosita

Venga a turbar dell'alma mia la pace,

Con voler il tuo cor, s'al mio s'accosta.

**Desbo** - Ò ben! val un Tesor questa risposta.

**Lisarco** - Se sdegni del mio affetto

Gl'olocausti divoti, almen gradisci

Del pentito mio cor la servitù.

**Arpalice** - Mi preghi in van non posso amarti più.

Và lungi da mè

Amante

Incostante

Ignudo di fè.

Nel Regno

D'Amore

Più indegno

Amatore

Non trovo di tè.

Và lungi &c.

*SCENA 15<sup>a</sup> - Lisarco, e Desbo.*

**Lisarco** - Ferma Arpalice, ascolta

Le mie giuste discolpe, il mio tormento.

**Desbo** - Eh Signor questa volta

Getti le preci, ed i sospiri al Vento. *(parte)*

**Lisarco** - Al Fato al Genitore

Io resister dovea

Arpalice à ragione

Dall'arco del bel ciglio

Contro di me strali di sdegno avventa

Ma il suo giusto rigor non mi sgomenta.

Costanza gradita costanza  
Da te solo spero  
La pace del cor  
Tu discaccia il rio pensiero  
Tu rinforza la speranza  
Dolce incanto del dolor.  
Costanza &c.

**SCENA 16<sup>a</sup> - Anticamera. Fiorillo solo.**

**Fiorillo** - Io stava in Paggeria come in Cuccagna:  
E venuta la Guerra  
Non sò com'anderà;  
Se piglian la Città  
L'impiccano sicuro il mio Padrone.  
Il Vincitor non mi vorrà per Paggio  
Ch'hò passati i vent'anni  
Son già due Settimane;  
Resto senza Padrone, e senza pane.  
Son pur nel bell'imbroglio  
Sì alla fè; ma già sò quel che far voglio.  
Voglio mettermi a far il Buffone  
E a far smorfie di bocca, e d'occhi,  
Non mi mancherà padrone:  
Ch'or son grati i servi sciocchi  
Che non diano soggettione.  
Voglio &c.

**SCENA 17<sup>a</sup> - Mura della Città di Siracusa  
assediate dall'Esercito Ateniese. Clotilde, Ariodate.**

**Clotilde** - Ò quanto pigro, ò quanto  
È Lisarco al ritorno: Amato Sposo  
Trà speranza, e timor non ho riposo.  
**Ariodate** - Bella sgombra dall'alma  
Ogni nube di duol: che quando l'armi  
Move ragion in terra,  
Sono rette nel Ciel da sommi Dei  
Mà Tirannico orgoglio  
Mal fermo hà 'l Regno, e rovinoso il Soglio.

**SCENA 18<sup>a</sup> - Lisarco, Eumene, e Clotilde.**

**Lisarco** - Eumene al fier Gerone  
L'ambasciata spiegai, ma il dispietato  
A le furie ch'hà in petto  
Sembra un Cerbero irato.

**Eumene** - Che rispose?

**Clotilde** - Che disse?

**Lisarco** - Vuol regnar l'inhumano.

**Eumene** - Nè dell'ira di Giove

Teme il perfido?

**Lisarco** - Nò.

**Eumene** - Già che guerra desia, guerra farò.

A le mura l'assalto

Che darò fra momenti;

Lisarco intima al Campo

**Lisarco** - Ecco a la pugna

Ò Rè m'accingo, insolito coraggio

Par ch'in petto m'infonda il Dio guerriero.

**Eumene** - Dal tuo valor io la vittoria spero.

**SCENA 19<sup>a</sup> - Clotilde, Eumene.**

**Clotilde** - Cieli à quanti tormenti

Condannate il mio cor?

**Eumene** - Mio Sol, mia vita

Non ti turbar: saprò sù queste arene

Stampando orme di gloria

Il mio Regno acquistar con la vittoria,

A le tue tende intanto

Riedi mia speme.

**Clotilde** - Oh Dio!

Morirò se ti perdo Idolo mio.

Hò un'alma mio nume

Per voi tutta ardor

Per legarmi a voi Cupido

La sua benda si slacciò

Nè mai può quel laccio fido

Separarvi dal mio cor.

**Eumene** - E un incanto amoroso

Amante Donna, e bella

Egualmente se tace, e se favella.

Tornerò: Ma col ritorno

Spero un giorno

Compensar le mie dimore.

E con cento baci, e cento

Vuò il contento

Risarcir di poche Aurore.

Tornerò &c.

**SCENA 20<sup>a</sup> - Lisarco, & Eumene.**

**Lisarco** - Eumene all'armi all'armi

Son le schiere già pronte

Ad assalir le mura; al suon feroce,

Di bellicosa Tromba,

Si move il Campo, e l'Etra già rimbomba.

**Eumene, Lisarco** - A l'assalto, a l'assalto, a la battaglia

Suoni il timpano di Marte,

E frà Teschi, ed armi sparte

Il furor / L'ira prevaglia.

All'assalto, &c. (*quì al suono di Trombe, e Tamburri siegue  
l'assalto delle mura di Siracusa, dal quale bravamente si difen-  
dono gli assediati; nel progresso del combattimento esce Gerone  
da una parte della Città seguito da molti valorosi Guerrieri,  
quale ferocemente combattendo fa ritirar gli Ateniesi dall'as-  
salto, e s'incontra in Eumene abbandonato da' suoi soldati*)

**SCENA 21<sup>a</sup> - Gerone combattendo con Eumene.**

**Gerone** - Empio cadrai.

**Eumene** - T'inganni; e se pur fia

Ch'io cada al suol pugnando

Che più poteva operare un solo brando? (*resta circondato da  
una squadra di Mori, che gli levano la spada*)

**Gerone** - Renditi audace.

**Eumene** - Io cedo

Al barbaro rigore

Del mio Destin, ma non al tuo valore.

**Gerone** - Prigionier ne la Reggia

Sia l'altero guidato

Ad accrescer il fasto a' miei Trofei.

**Eumene** - Empio German ti puniran gli Dei.

(*è condotto Prigioniere nella Cittade*)

**Gerone** - Coronatemi le Tempia

Immortali, e verdi allori;

Ed al suon di mie vittorie

Formi ogn'Antro Eco di glorie

E di palme il suol s'infiori.

Coronatemi &c.

**Fine del primo Atto**

**ATTO SECONDO**

**SCENA 1<sup>a</sup> - Bosco.**

*Clotilde trattenuta da un braccio da Lisarco.*

**Clotilde** - Lascia ò Prence deh lascia

Ch'io corra al vicin fiume,

E in quell'acque ritrovi

Il sepolcro al mio duol.

**Lisarco** - Frena ò Clotilde

Gl'impeti del dolor, temprà l'affanno

Di sua vittoria altero

Non andrà forse a lungo il rio Tiranno.

Di nostre schiere il Duce

Con prudenza, e valore a le ritorte

Involar pensa il tuo regal consorte.

**Clotilde** - Di speranze fallaci

Incapace è 'l mio cor.

**Lisarco** - Ferma ove mai  
Da la doglia agitata il passo stendi?  
**Clotilde** - Prigioniero il mio sposo?  
Lasciami.

**Lisarco** - Che pretendi?  
**Clotilde** - Portar mi voglio.

**Lisarco** - E dove?  
**Clotilde** - In Siracusa  
A' piedi di Geron.

**Lisarco** - Condur ti vuoi  
In poter d'un Tiran?  
D'un Rè lascivo?

Scusami, è una follia.  
**Clotilde** - Ah s'io non dò soccorso  
A l'amato Idol mio mi vedrai morta.

**Lisarco** - Qual soccorso puoi dargli infra nemici?  
**Clotilde** - Hanno i nemici ancora in seno il core.

**Lisarco** - Perder vorrai la libertade, e 'l Regno?  
**Clotilde** - Regno che valmi senz' il ben ch' adoro?

**Lisarco** - Amor ti rende ardità.  
**Clotilde** - Son risoluta al fine,  
O la pace incontrare, o le ruine.

**Lisarco** - Giachè così risolvi  
In femminili arnesi  
Ti seguirò à la Reggia.  
Sarò (se non lo sdegni)  
Scudo al vago tuo volto, ed al tuo onore.

(Per rivedere Arpalice adorata  
Mi suggerì sì bella frode Amore.)

**Clotilde** - Prence l' averti à canto  
Mi può giovar.

**Lisarco** - Signora  
Saprò, se d' uopo fia  
In sembianza di Donna  
Mostrar cor di guerrier cinto anche in gonna.

**Clotilde** - Sù via, se risolutò  
Sei di seguirmi, ò Prence  
A quel bel Sol, che Siracusa indora;  
Si rompa ogni dimora.  
Di vesti femminili il fianco adorna,  
Và: l' opra affretta, e al Padiglion mio torna.

**Lisarco** - Sotto nome d' Elisa  
Mi fingerò tua Dama.

**Clotilde** - Seconderò la froda.  
Vanne a cangiar le spoglie, e studia a parte  
D' imitar de le Donne il vezzo, e l' arte.

**Lisarco** - Per compiacerti  
M' ingegnerò  
Di fin cinabro  
Le guancie, e 'l labro  
Mi tingerò.  
Per compiacerti, &c.

*SCENA 2<sup>a</sup> - Clotilde.*

**Clotilde** - Questi de la tua fede  
Son Clotilde i consigli;  
Vanne, e in mezzo à i perigli  
La portentosa face  
D' Amor, che benchè cieco il tutto vede  
Sia lume al core, e cinosura al piede  
Amar,  
E non mirar  
L' oggetto, che s' adora  
Tormento è da morir.  
Star lungi dal suo ben,  
È un cruccio, che nel sen  
Fà l' anima languir.  
Amar, &c.

*SCENA 3<sup>a</sup> - Atrio del Palagio Regal di Gerone.*

*Arpalice, e Desbo.*

**Arpalice** - Desbo.

**Desbo** - Signora.

**Arpalice** - Ah sappi  
Che sù Carro fregiato  
Di Guerrieri Trofei Geron l' iniquo  
Trionfante conduce à questa Reggia  
Cinto d' aspre catene  
L' infelice german l' amato Eumene.

**Desbo** - Affè? questo di più, n' ho rabbia, e sdegno.

**Arpalice** - Servir di schiavo à chi gli ruba un Regno!

**Desbo** - Per dirla fra di noi:  
Il Diavolo Signora aiuta i suoi.

**Arpalice** - Misero! da la sorte ei fù tradito.

**Desbo** - Me ne trapassa il core,  
Oh povero Signore!

Geron benchè fratello  
Ne farà tarantello.

**Arpalice** - Ahi che ne temo oh Dio!

Sento in lagrime amare  
Stemprarsi il cor

**Desbo** - Forz' è, che pianga anch' io.

**Arpalice** - Ma sù le Regie Soglie  
Giunge il crudel col prigioniero avvinto  
Da la pietà già vinto  
Soffrir non può il mio guardo;

Sì lagrimoso oggetto

**Desbo** - Andianne; io pure  
Mi son tutto commosso;

Qui con la turba adulatrice, e stitica  
Bisogna per politica

Gridar viva Gerone; ed io non posso. *(parte)*

**Arpalice** - Stelle dite, quando mai  
Cangierete il rio tenor?

E vibrando lieti rai  
Deporrete il fier rigor!  
Stelle &c.

*SCENA 4<sup>a</sup> - Gerone sovra carro trionfante tirato da Soldati  
fatti prigionieri in battaglia, con Eumene incatenato  
a' suoi piedi sul carro preceduto da nobiltà,  
e popolo à suono di Trombe.*

**Gerone** - Al suono giolivo

Di Timpani, e Trombe  
M' acclami la Reggia;

E cinto d' allori  
In mezzo a i fragori

Del Nume gradivo  
Bellona mi veggia.

Al suono, &c.

**Eumene** - Scelerato germano  
Usurpator del Serto d' or, che cingi

Indegnamente al crine,  
Spero anco un dì, che con fulmineo telo

T' incenerisca il cor vindice il Cielo. *(Gerone scende dal Carro)*

**Gerone** - Temerario all' aspetto  
Del vincitor cotanto ardisci? e involto

Trà catene al mio piede osi dal labro  
Ingiurie vomitar alma rubella?

**Eumene** - Chi non teme il morir così favella.

**Gerone** - Saprò con la tua vita  
Il tuo orgoglio troncar.

**Eumene** - Pronto a la scure  
Offro intrepido il collo:

Darà fine la morte a mie sventure.

*SCENA 5<sup>a</sup> - Osmicle. Gerone, Eumene.*

**Osmicle** - Mio Rè, dal Campo ostile  
Con nobile Donzella

Clotilde ad inchinarti  
Quì tragge il piè.  
**Eumene** - (Che ascolto?)  
**Gerone** - È costei bella  
Come suona di lei la fama intorno?  
**Osmicle** - Hà l'alba in fronte, e un Cielo è il viso adorno.  
**Gerone** - Venga, che di vederla avrò diletto.  
**Eumene** - (Ressisti, ò cor.)  
(*vien condotta Clotilde con Lisarco in abito di donna*)  
**Gerone** - Che bizzarria! che aspetto!  
**Osmicle** - Non è men di Clotilde  
Vaga colei, ch'ha seco; io sento il core  
S'Arpalice è severa  
Smorzar con nova fiamma il primo ardore.

*SCENA 6ª - Clotilde. Lisarco in abito di donna.  
Osmicle, Gerone. Eumene come sopra.*

**Clotilde** (*s'inginocchia avanti Gerone*)  
Sire, se questo labro,  
Già naufrago nel pianto  
Può impetrar grazia, dona,  
E cortese, e pietoso  
À Clotilde il suo sposo.  
Purchè sottratto sia di cruda Parca  
A l'acciaro fatal Prence sì degno,  
Reggi lo Scettro, abbia Gerone il Regno.  
**Gerone** - Bella tù m'offri in van ciò ch'io possiedo.  
**Eumene** - Il mio possedi usurpator ingiusto.  
**Gerone** - Frena audace la lingua, o questa spada  
Ti troncherà quel capo altier dal busto.  
**Clotilde** - Ah nò Signor!  
**Eumene** - Lascia Clotilde amata,  
Che d'empio fratricida al colpo orrendo  
Sia bersaglio quest'alma:  
Ne gli occhi tuoi verrò à goder la luce  
Da l'ombre eterne esanimata salma.  
**Clotilde** - Così, ò caro favelli à chi t'adora?  
D'Eumene in vece ah sì Clotilde or mora.  
**Lisarco** - Barbaro in che t'offese  
Eumene, di? s'egli acquistar col brando  
Tentò quel serto, il giusto, e il suo pretese.  
**Gerone** - Chi sei tù, che sì ardita  
Sciogli le voci?  
**Lisarco** - Elisa io son Donzella  
Di Clotilde seguace,  
E benchè Donna a sostener son pronta  
Col brando la ragion d'un innocente.  
**Gerone** - Eh semplicità! à ferir l'alme, e i cori  
Nacque la donna, e non col vago lampo,  
Delle sue luci a guerreggiare in Campo.  
**Osmicle**, in duri ceppi  
Sia da te custodito  
Questo superbo.  
(*ad un suo Cavaliere*) Alceste entro la Reggia  
A la Regal Germana  
Clotilde scorterai: Tù bella in tanto  
Non disperar, ma dona tregua al pianto.  
**Clotilde** - Pria di partir odi Gerone, ascolta:  
Io volontaria a i lacci  
Offro il piede, offro il sen purchè si tolga  
A' ferri Eumene, e l'Idol mio si sciolga.  
**Gerone** - Merta vezzi, e non catene  
Quel bel sen di bianchi avori.  
Non si denno oltraggi, e pene  
Dove scherzano gli amori.  
Merta, &c.

*SCENA 7ª - Osmicle. Eumene, Clotilde,  
Lisarco in abito di donna.*

**Osmicle** - Ò là! da voi si guidi

Dentro carcere oscuro il prigioniero.  
**Clotilde** (*si pone tra le guardie trattenendo Eumene*)  
Fermate, empi, fermate.  
**Osmicle** - E tanto altera?  
Quì sol Gerone impera.  
**Eumene** - È con Eumene Osmicle or sì crudele?  
Deh rammentati amico  
Ne le miserie mie, di tue sventure,  
Ch'un tempo ancor provasti;  
Nè pagar di fierezza  
Quella pietà, che nel mio cor trovasti.  
**Osmicle** - Inutili querele.  
**Clotilde** - Ahi barbaro!  
**Lisarco** - Ah spietato.  
**Osmicle** - Ciascun segua il suo fato,  
O prospero, o infelice.  
(*à le guardie*) Eseguite  
(Ma il cor così non dice.)  
**Eumene** - Mia vita.  
**Clotilde** - Mio nume.  
**Eumene** - Non soffre lasciarti.  
**Clotilde** - Languisce se parti.  
(*à 2*) L'amante mio cor.  
**Eumene** - Ò perfidi cieli  
**Clotilde** - Ò fati crudeli  
(*à 2*) È troppo rigor.  
(*Eumene vien condotto via dalle Guardie*)  
*SCENA 8ª - Clotilde, che s'inoltra per seguir Eumene. Lisarco  
in abito di Donna. Osmicle.*  
**Lisarco** - Clotilde, ove t'inoltri?  
(*và per seguirla, e vien trattenuta da Osmicle*)  
**Osmicle** - Lascia, che vada dove  
La trasporta il duol; tu bella in tanto  
Ascolta le mie pene.  
**Lisarco** - Vanne mostro infedel, furia d'Averno.  
**Osmicle** - Spera, spera chi sà? non sempre irato  
Il Ciel saette aduna:  
Suol la ruota girar spesso fortuna.  
**Lisarco** - Allontanati iniquo.  
**Osmicle** - Perchè tanto rigor?  
**Lisarco** - Perchè tù l'usi  
Con chi t'usò pietà  
**Osmicle** - Meco pietosa  
Ti mostra, e poi di me disponi.  
**Lisarco** - Or senti  
T'adopra a pro d'Eumene,  
Che all'or pietosa ascolterò tue pene.  
**Osmicle** - Farò per gl'occhi tuoi  
Ciò, che tù brami:  
Ma ti sovvenga poi  
Ch'io vuò, che m'ami.  
Farò &c.

*SCENA 9ª - Lisarco, Clotilde.*

**Lisarco** - Clotilde udisti? à pena  
Io giunsi in questo loco,  
Che in quel cor di macigno  
Destai d'amore il foco,  
Chi sà, ch'io secondando  
Di quell'empio la fiamma  
Col suo mezzo non possa  
Ad Eumene giovar.  
**Clotilde** - Tentar non noce.  
Impari a fingere  
Chi vuol goder,  
Prega, piangi, lusinga, prometti  
E dipingi vicini i diletti  
Con la speme di un caro piacer.  
Impari &c.



**Lisarco** - Saprà deridere  
Un empio cor  
Gioie, vezzi, promesse contenti  
Con bugiardi mà teneri accenti  
Saran scherno del folle amator.  
Saprò &c.

*SCENA 10<sup>a</sup> - Anticamera. Fiorillo, e Desbo.*

**Desbo** - Che ne dici Fiorillo?

**Fiorillo** - Io dico sol che trionfò Gerone

Or bisogna tenerla da chi vince

Mà sai s'egli perdea

Cosa io pensato avea

Io col novo Padrone

Volea mettermi a far il tuo mestiero.

**Desbo** - Havresti fatto male davvero

Sinchè hai la gioventù

Segui la Paggeria, che frutta più.

**Fiorillo** - Ma tu non sai, ch'Eumene morirà.

Della moglie di lui

Geron s'innamorò

E vuol ch'Eumene mora

Per poterli levar la sposa ancora.

**Desbo** - S'egli non avea moglie

Forse scampar potea l'ira mortale,

Donne, siete cagion di tutto il male.

**Fiorillo** - E per questo degl'uomini scaltri

Senza moglie gran parte si stà

Che s'è brutta, non piace a chi l'ha,

E se è bella, la piace anco agl'altri.

*SCENA 11<sup>a</sup> - Lisarco in abito di Donna, e Desbo.*

**Lisarco** - Del mio nuovo amator forse costui

Contezza mi darà.

**Desbo** - (Questo è un viso novello in verità.)

**Lisarco** - Amico, con tua pace

Sei di Corte?

**Desbo** - Di Corte (e non mi spiace.)

**Lisarco** - M'è grato.

**Desbo** - (Ò quanto è umana)

Sei tu ancor corteggiana?

**Lisarco** - Damigella vuoi dir?

**Desbo** - Sì.

**Lisarco** - Mà straniera.

**Desbo** - Si conosce a la cera.

**Lisarco** - Dimmi come s'appella

Il campion, che de' Mori

Regge la schiera?

**Desbo** - Osmicle.

**Lisarco** - Qual grado hà nella Corte?

**Desbo** - Egli l'armi comanda.

**Lisarco** - (Non fia vano il disegno.)

**Desbo** - E bè, per qual cagione

Mi cerchi di costui?

Che? forse vai cercando protezione?

**Lisarco** - Ciò non chieggi; ma devo

Ben conferirgli affar di gran premura.

**Desbo** - Sì sì hò inteso, più bella congiuntura

Trovar non puoi di me.

**Lisarco** - C'hai conoscenza?

**Desbo** - C'hò stretta confidenza.

**Lisarco** - Fà, che da me ne venga:

Di parlare ad Osmicle inosservata,

Al tuo pensier sì scaltro

Lascio la cura.

**Desbo** - Non pensare ad altro

**Lisarco** - Fà che cauto s'appaghi un tal desio.

**Desbo** - Non dubitar, che questo è officio mio.

Io ti voglio porre in lista

Tra le mie più care amiche

Mà non perder poi di vista

L'onorate mie fatiche.

Io ti voglio &c.

*SCENA 12<sup>a</sup> - Lisarco.*

**Lisarco** - Oh quanto voglio ridere

Con questo mio amator

Per far più innamorarlo

Or fingerò sprezzarlo

Or mostrerò d'arridere

Al fuo penoso ardor.

Oh quante &c. (*si ritira in disparte*)

*SCENA 13<sup>a</sup> - Arpalice, Clotilde.*

*Lisarco in abito di Donna in disparte.*

**Arpalice** - Pari all'angoscie tue regal Cognata

È quel duolo, ch'in sen mi crucia il cuore

Mà se Arpalice io sono,

O resterò trofeo di sorda Parca,

O pur farò, che calchi Eumene il Trono.

**Clotilde** - Arpalice i tuoi detti

Mi circondano l'alma

Di soave conforto,

E rattivano in petto il cor già morto.

**Lisarco** - Spera Clotilde, spera,

Confida in questa bella:

Cangierà il rio tenor l'empia tua stella.

**Arpalice** (*tra sè*) - (Ò Cieli che rimiro?)

Colei nel volto, à l'arco

Di quel ciglio mi par veder Lisarco.

**Lisarco** (*piano a Clotilde*) - Ritirati o Clotilde, e con costei

Lasciami sola a favellar: io spero

Trar da lei qualche modo onde possiamo

Nel carcere introdurci al Prigioniero.

**Clotilde** - Sì, sì Prence, procura

La mia pace, il mio ben, la mia ventura.

(*si volge ad Arpalice*) Arpalice

**Arpalice** - Clotilde

Chi è costei?

**Clotilde** - La più fida

A cui gl'occulti arcani

Svela il mio cor: concedi,

Ch'à mie stanze mi porti, e quì à servirti

Resti Elisa: frà poco

Tornerò ad inchinarti in questo loco.

**Arpalice** - Vanne: è tua questa Reggia. In Siracusa

Rotte l'empie catene

Regnar teco vedrò l'amato Eumene.

**Clotilde** - A voi cara, a voi confido

La speranza del mio sen

S'egli more, moro anch'io

Chè non può già il mio desio

Respirar senza il mio Ben.

A voi &c.

*SCENA 14<sup>a</sup> - Arpalice. Lisarco in abito di Donna.*

**Arpalice** - Elisa in cortesia

Appaga un mio desir.

**Lisarco** - Pronto à servirti

È questo cor.

**Arpalice** - Palesami ti prego

La tua Patria.

**Lisarco** - Corinto.

**Arpalice** - Corinto?

**Lisarco** - (Ahimè! si turba.)

**Arpalice** - Tù il natale trahesti

Sotto quel Ciel, là dove

Lisarco traditor quel Prence iniquo

Con opre indegne, e felle

Avvezzò l'alma ad ingannar donzelle?

**Lisarco** - Piano Signora: à torto



Prencè sì degno offendi,  
E bersaglio à tuoi sdegni ora lo rendi?  
**Arpalice** - Ch'importa à tè, ch'io di fellone accusi  
Un, ch'in amor si rese à me rubello?

**Lisarco** - Io difendo a ragion chi m'è Germano.

**Arpalice** - Lisarco tuo germano?

**Lisarco** - Sì: à un parto istesso

Nacqui seco gemella,  
Ed è nella sembianza  
Trà noi tal simiglianza

Uniforme, e indivisa,  
Che alle fattezze, a gl'occhi

Lisarco io sembro, e par Lisarco Elisa.

**Arpalice** - Sapesti mai, che di giurata fede  
Violate in amor abbia le leggi?

**Lisarco** - L'intesi a dir: ma sappi,  
Che sforzato...

**Arpalice** - Nò, nò, sentir non voglio  
Iscusarlo da te.

**Lisarco** - Prove tu avrai  
Del suo amor, di sua fè.

**Arpalice** - Qual prova puoi  
In difesa recar d'un reo convinto?

**Lisarco** - Credi ò bella, ch'à torto  
Vivi seco adirata.

**Arpalice** - Non mi parlar mai più d'alma sì ingrata.

Sin che vivo abborrirò  
Di mirar quell'infedel.

Mille volte mi giurò,  
Che l'ardeva il mio sembiante

Poi cangiò l'infido amante  
La sua fiamma in freddo gel.

Sin che vivo, &c.

*SCENA 15<sup>a</sup> - Gerone, Osmicle.*

**Gerone** - Osmicle.

**Osmicle** - Mio Signor.

**Gerone** - Vanne, e prescrivi  
Ad Eumene il veleno, e ne l'orrendo

Carcere, dov'è accolto,  
Fia che rimanga or or l'empio sepolto.

**Osmicle** - A un tuo Germano? ed io  
Dovrò eseguir così esecrando eccesso?

**Gerone** - Olà! Ubbidisci, o beverai tu stesso  
La morte come reo di regal sdegno.

**Osmicle** - Parto a eseguir (ò scelerato ò indegno.)

*SCENA 16<sup>a</sup> - Clotilde, Gerone.*

**Clotilde** - Ahi d'Arpalice in vece

Il Tiranno qui trovo! io partirò.

**Gerone** - Fermati ò Bella: e dove  
Il piè rivolgi, e a me involar procuri

Quel volto, al cui splendore  
Aquila io sono, e in un Prometo al core?

**Clotilde** - Rendimi il caro Sposo,  
Ch'io ti risponderò.

Ritorna à questo seno  
Quell'idolo sereno,

Ch'il tuo furor sdegnoso  
Trà l'armi m'involò.

Rendimi, &c.

*SCENA 17<sup>a</sup> - Gerone.*

**Gerone** - Folle è costei, se crede  
Stringer più tra le braccia

Il pretensor della Regal mia Sede.  
Morirà Eumene; e l'adirato orgoglio

Di Clotilde la Bella  
Placherò con offerirle il letto, e il Soglio.

Farò, che morte sia  
Base del mio contento.

E un'Urna tutta horror

Sia Cuna dell'Amor,

Ch'in sen già sento.

*SCENA 18<sup>a</sup> - Cortile.*

*Eumene in abito, e sembianza di Moro. Osmicle.*

**Eumene** - Da tua pietade amico

Riconosco la vita.

**Osmicle** - Io così tosto

Le grazie non oblio

Di grand'alma regal.

**Eumene** - Se fia che il Soglio

Di novo io torni a ricalcar col piede

Havrai premio condegno a la tua fede.

**Osmicle** - Chi ubbidisce a' Tiranni

Macchia sè stesso, e oscura illustre cuna

Hai dal Ciel, non da me la tua fortuna.

Simile a' miei guerrieri

Sconosciuto potrai

Star in corte per fin, che a te rivelo

Altro pensier, che nella mente or celo.

Vò pensando, e il mio pensiero

Col pensar ti gioverà.

E se avvien quel ch'io già spero

Il tuo core gioirà.

*SCENA 19<sup>a</sup> - Eumene in sembianza di Moro.*

**Eumene** - Vedeste mai, vedeste

Huom di mè più infelice Astri spietati?

Se contro me cangiati

La sù vi siete in orride Comete,

Piovette pur, piovette

Gl'infortuni à diluvij in sul mio crine,

Ch'immutabile al fine,

Non cangierò de l'alma mia le tempre

In ogn'abito Eumene, Eumene è sempre.

De le perdite mie

Pur festeggi il Tiranno

Forse farò de la vendetta al Tempio

Fumar gl'Altari al funeral dell'empio.

Scoccate fulmini

Cieli vendetta

Ch'à voi s'aspetta

Gl'empi punir

Nel cieco baratro

L'infido cada

A perir vada

Chi sà tradir.

Scoccate &c.

*Fine dell'Atto Secondo*

**ATTO TERZO**

*SCENA 1<sup>a</sup> - Gallaria.*

*Eumene in sembianza di Moro, Osmicle.*

**Osmicle** - Signor già ogn'un ti crede

Sceso al varco de l'ombra: altro non resta,

Che secondar l'inganno

Sinchè io porga rimedio al tuo gran danno.

**Eumene** - Lascia almen che a Clotilde

Vivo mi scopra.

**Osmicle** - Nò: sai, che la Donna

Per natural difetto

Tener non può chiusi gli arcani in petto.

**Eumene** - Oh Dio! non lungi miro

Fiammeggiar del mio Sole i vaghi rai

Se mi celo al mio Bene, io faccio assai.

*SCENA 2<sup>a</sup> - Clotilde, Eumene, Osmicle.*

**Clotilde** - È morto il mio Bene

Ed io viverò?

Nò, nò, nò:

Sù l'atra Palude

Trà l'anime ignude

Seguir lo saprò.

È morto &c.

**Eumene** - È impossibile amico,

Ch'io mi raffreni.

**Osmicle** - Taci:

Lascia à mè favellar, poscia a tua voglia

Discoprir ti potrai.

**Eumene** (*a parte*) - Se mi celo al mio bene io faccio assai.

**Osmicle** - Prencipessa sublime

Cessa col pianto d'imperlar quel volto

Dove il lume del Sol tutto è raccolto.

**Clotilde** - Parti, fuggi; t'invola a queste luci;

Carnefice crudel della mia pace:

Tesifone, e Megera

Ti tormentino il cor con lor face.

**Osmicle** - Placa il furor: dall'Africana terra

Grand'huom quà giunto s'offre

Esserti sposo.

**Clotilde** - Che?

**Osmicle** - Nel nero Mondo

Ebbe tra fasce aurate

Regio il natal: questi, ch'or qui tu miri

Se in consorte t'aggrada,

Tue vendette farà con la sua spada.

**Clotilde** - Sposo a me scelerato?

A me consorte indegno?

Ah che solo d'Eumene

M'unirò a l'ombra in sù le stigie arene.

**Eumene** - Più frenarmi non posso. (*mentre và per iscoprirsi a Clotilde vede Osmicle venir il Tiranno, e lo ferma*)

**Osmicle** - Ahimè! t'arresta.

Giunge il Tiranno.

**Eumene** - Empia fortuna infesta.

*SCENA 3<sup>a</sup> - Gerone, Clotilde,*

*Eumene in sembianza di Moro, Osmicle.*

**Gerone** - Clotilde.

**Clotilde** - Ed anco ardisci

Ò Fallari crudel di comparirmi

Avanti a gl'occhi à lacerarmi il core?

**Gerone** - Saprò bella addolcir il tuo dolore.

Sovra trono di gemme

Farò, che tu risplenda

Primo Sol di Diademi,

Nè il Mondo avrà di te Donna maggiore.

Saprò bella addolcir il tuo dolore.

**Eumene** - E frenarmi potrò?

**Osmicle** - T'accheta, e taci.

**Gerone** - Coronata di raggi

Mia sposa, e mia Reina

T'adorerà quest'alma

E per tuo fregio avrai

Il pianto congelato

Di cento aurore in sù quel volto amato.

**Clotilde** - Ch'io m'unisca à un tiranno,

Ch'a innocente German tolse la vita?

**Eumene** - (Ò costanza gradita.)

**Clotilde** - Più tosto, ch'amarti

Io voglio morir.

Se credessi col mirarti

Di poterti avvelenar

Sforzerei questi miei lumi

Imparar pietà da' Numi

E a tue brame acconsentir.

Più tosto, &c.

*SCENA 4<sup>a</sup> - Gerone, Osmicle. Eumene in disparte.*

**Gerone** - Udisti Osmicle?

**Osmicle** - Intesi.

**Gerone** - In van presume

Questa bella ostinata

Sottrarsi al mio voler.

**Osmicle** - È troppo irata.

**Gerone** - Domar saprò la sua fierrezza altera:

Se non lascia il rigore,

Vaglia la forza, ove non giova amore.

**Eumene** (*a parte*) - (Oh Ciel! tant'odo e non gli sbrano il core?)

**Gerone** Pria, che termini il tempo

De la tregua concessa un Moro invia,

De' tuoi più fidi ad esplorar là dove

Il nemico inalzate hà le sue tende

Come sta il Campo, e ciò, ch'ei far pretende.

**Osmicle** - Questi Signor, ch'è il più fedel trà miei

(*accenna Eumene*) Ti servirà.

**Eumene** - (Sanno il mio cor gli Dei.)

**Gerone** - Io di Clotilde intanto

L'orme à seguir m'accingo.

Sovra il rogo d'amor incenerito

Lasso cadrò, se quel bel sen non stringo.

Troppo innamorata

Quella beltà:

Chi non l'adora

Core non hà.

Troppo, &c.

*SCENA 5<sup>a</sup> - Eumene, Osmicle.*

**Eumene** - Ci rivedremo amico.

Per toglier la Consorte

Agl'insulti molesti

Del Tiranno, seguir voglio il lascivo:

Morto mi crede, e a suo dispetto io vivo.

Farà le mie vendette

Giove, ch'è giusto in Ciel.

Con destra fulminante

Vedrò l'alto Tonante

Scoccar le sue saette

Nel seno del crudel.

Farà le mie &c. (*parte*)

**Osmicle** - Per far che giunga al Trono,

Io gli apro il varco; ma più in lui prevale

Del la Sposa l'amor, che quel del Regno.

Commendabile affetto, onesta brama!

Care sono le pene à chi ben ama.

Sospirar per un bel ciglio

È diletto d'ogni cor:

Bianco sen, volto vermiglio

Dolce rende ogni martor.

Sospirar, &c.

*SCENA 6<sup>a</sup> - Desbo, che s'incontra con Osmicle.*

**Desbo** - E dove ma... lodato il Ciel, che al fine

Pur ti ritrovo.

**Osmicle** - A che tanto ansioso?

**Desbo** - Oh c'havrai gusto.

**Osmicle** - E che m'arrechì?

**Desbo** - Sappi,

Ch'io vengo Ambasciatore

Ma di chi, poi di chi.

**Osmicle** - Di pur.

**Desbo** - D'amore.

**Osmicle** - D'amore: e qual affare

Ti commise egli mai?

**Desbo** - Ti manda a regalare

D'un Bocconcin, ch'è dilicato assai

Io non sò, chi si sia

Ma sò ben, che parlarti ella desia,

Ed in segreto!

**Osmicle** - Il nome t'è palese?

**Desbo** - Ò questo nò.

**Osmicle** - Le sembianze m'accenna.

**Desbo** - Non è alta, nè bassa,

Non è magra, nè grassa,

Nè piccola, nè grossa

Ha in viso un non sò che

Per dirla come l'è

Che non la fa, nè pallida, ne rossa

Eccotela descritta in carne, in ossa.

**Osmicle** - Da tuoi confusi detti

Nulla compresi.

**Desbo** - Nulla?

**Osmicle** - Ma... Desbo! mira

Colei, che di lontano,

Qua s'incammina.

E dessa?

**Desbo** - Appunto.

**Osmicle** - N'era presago il cor, ma dove meco

Ella in segreto a favellar verranno?

**Desbo** - Senti: Io volo al Giardino

A disserrar la porta del Ritiro;

Donde seco soletto,

Discorrendo n'andrai per il Boschetto.

**Osmicle** - Bene.

**Desbo** - Vado, e ritorno.

**Osmicle** - Desbo ti deggio assai.

**Desbo** - Vedrò che mi darai

*SCENA 7ª - Lisarco in abito da Donna.*

**Lisarco** (*trà sè*) - (Estinto Eumene? ed io

Sotto feminee spoglie,

D'un amor sì crudel dietro le scorte

Vaneggiando mi perdo, e de l'amico

Così m'accingo a vendicar la morte.)

**Osmicle** - Bella, Osmicle t'inchina,

E per sue leggi attende

Del tuo desio le breme.

**Lisarco** - Vanne Barbaro, infame.

**Osmicle** - A Osmicle?

**Lisarco** - A Tè, che sei

Una furia d'inferno a gli occhi miei. (*parte*)

**Osmicle** - Dunque perchè mi chiedi?

*SCENA 8ª - Desbo, Osmicle attonito.*

**Desbo** - Andiam fatto hò pulito;

Ma l'amica dov'è? non è arrivata?

O è giunta, e se n'è andata?

Dimmelo stai stordito?

**Osmicle** - E ancor de' scherni miei

Fabro ti rendi indegno.

**Desbo** - Si può saper la cosa, come vò.

**Osmicle** - E ancor tarda il mio sdegno.

(*va per cavar mano*) Di trafiggerti il core.

**Desbo** - Lustrissimo Signore.

(*s'inginocchia*) La vita in carità.

**Osmicle** (*fà il simile*) - Mori Huom vile.

**Desbo** - Pietà.

**Osmicle** - Nò: ma non voglio

Di sangue plebeo tinger l'acciaro,

Che ad opre illustri il fianco mio sostiene.

**Desbo** (*tremando*) - Signor sì, fate bene.

**Osmicle** - Risolviti mio cor,

Sottraggiti al rigor

Del Dio bambino.

Che sian lacci a un'alma forte

D'un crin biondo le ritorte

E troppo rio tenor

D'empio destino.

Risolviti &c.

*SCENA 9ª - Desbo alzandosi in piedi.*

Ò Guarda che bel modo

Di truffar le fatiche a un poveretto

Con quella signorina

Avrà preso costi l'appuntamento;

E per celar l'effetto

Va battendo marina;

Mi paga di bravura,

E la manifattura hò sparsa al vento.

Oh che mi dia il malanno

Se più farò piacer

Convien dar ad intendere

Ricevere e pretendere

Che mai senza l'inganno

Si fà questo mestier.

*SCENA 10ª - Arpalice, Lisarco in abito di Donna.*

**Arpalice** - Elisa.

**Lisarco** - Bella.

**Arpalice** - Ascolta

Udir da te prometto

La discolpa in amore

Di Lisarco infedel se ti dà il core

Di far, ch'egli disfidi

Gerone in campo, e a vendicar sia pronto,

L'ingiusta morte del German defonto.

**Lisarco** - E ciò prometti?

**Arpalice** - A te lo giuro.

**Lisarco** - Ed io

Teco, ò bella m'impegno

Di far, ch'egli sfidi il rio tiranno indegno;

Ma dimmi, placherai

Poi lo sdegno, onde a torto

La sua costanza offendi?

**Arpalice** - Dichiararmi non vuò: ma, tù m'intendi.

**Lisarco** - Amalo ò Bella sì,

Che ti è fedel, lo sò,

Credilo à mè.

Sospira notte, e dì,

Nè lieto viver può

Senza di tè.

Amalo &c.

**Arpalice** - Più che tento, e procuro

Mostrar sdegno, e rigor, più temprà Amore

In quest'anima irata il suo furore.

Chi d'Amor stà nella rete

Più non spera libertà.

Nella selva d'un bel crine

Tende i lacci, e fà rapine

D'ogni cor senza pietà.

Chi d'Amor. &c.

*SCENA 11ª - Deliziosa. Eumene in sembianza di Moro.*

**Eumene** - Guidami Amor dov'è

La fiamma del mio sen;

Prestami l'ali al piè

Per giunger al mio ben.

Guidami, &c.

Ma giunge il Mostro indegno:

Ad udir le sue voci io quì m'ascondo.

*SCENA 12ª - Gerone.*

**Gerone** - Fuggami quanto sà

La Beltà, che mi sprezza,

Vincerò con la forza

La sua altera fierezza:

Mà al ventilar de' placidetti Venti

E al mormorio di quei stemperati argenti,

Par che il sonno m'inviti

Quì per poco a dar tregua a' miei tormenti.

(*quì siede*) Pupille innamorate

Oh che pena è l'amar?

Chiodetevi, e sognate.



Ma qual ristoro un ombra  
Può à quest'alma recar? (*segue il canto*)  
Pupille innamorate  
Chiudetevi, e sognate  
La Beltà, che mi piagò:  
S'anco in Sogno l'abbraccio io goderò. (*s'addormenta*)

**SCENA 13<sup>a</sup> - Eumene con nudo ferro alla mano.**  
*Gerone, che dorme.*

**Eumene** - Eumene è questo il tempo  
Di far le tue vendette.  
Vibra il colpo: che tardi? un huom sì iniquo  
Dorma sonni di Lete; ah nò che tenti  
Alma di Rè? tinger vorrai l'acciaro  
Nel sangue d'un German? ma chi spietato  
Procurò la mia morte,  
Vivo lasciar dovrò?  
Mora il perfido: nò.  
Con opra così indegna  
Non fia mai ver, ch'oscuri  
Il lume a la mia gloria:  
Spero tosto in Cipressi  
L'alte palme cangiar di sua vittoria;  
Saprò tornando in Campo  
Con più forte vigore  
Da Campione atterrarlo,  
Senza ucciderlo quì da traditore. (*s'invola a Gerone, e questi si sveglia agitato da sogno funesto*)

**Gerone** (*svegliato*) - Ombra del mio nemico,  
Che col brando impugnato à minacciarmi  
La morte quì giungesti, e dove sei?  
Dove, dove fuggisti  
Spettro perturbator del mio riposo?  
Se fuor dal Regno ombroso  
Per atterrirmi uscisti,  
Folle t'inganni: riedi  
All'Infernal magione;  
Che non hà in petto un cor sì vil Gerone.

**SCENA 14<sup>a</sup> - Lisarco in abito di Donna. Gerone.**

**Lisarco** - Odi Gerone: Io quì opportun ti trovo.

**Gerone** - Donna che vuoi?

**Lisarco** - Questa per me dal campo  
A te Lisarco invia disfida in carta:

La risposta desio pria, che tu parta. (*Gerone prende con disprezzo la carta; le dà un'occhiata, e poi dice*)

**Gerone** - Femina imbelle hai tanto ardir?

**Lisarco** - Hò core

All'armi avvezzo, e solo per recarti

Quel foglio con Clotilde

Jo mi condussi in questa Reggia a posta.

**Gerone** - Venga un Guerriero, e gli darò risposta.

**SCENA 15<sup>a</sup> - Arpalice, Lisarco.**

**Arpalice** - Elisa, e ben che oprasti?

**Lisarco** - Il mio impegno adempij: pronto à servirti

Lisarco è già.

**Arpalice** - Dov'è?

**Lisarco** - Qui in Siracusa.

**Arpalice** - Lisarco in Siracusa?

Tornò sì presto?

A pena il cor lo crede.

**Lisarco** - E non sai, ch'ogni amante hà l'ali al piede?

**Arpalice** - Ma come? e quando mai

Quà rivolse le piante?

**Lisarco** - Volò pronto a' miei cenni il fido amante.

**Arpalice** - Confessa il ver, che sì, che in questa Regia

Teco ignoto il guidasti, e con bel modo

Di placar l'ira mia scaltra pretendi?

**Lisarco** - Dichiararmi non vuò, ma tu m'intendi.

**Arpalice** - Sarà pronto alla pugna?

**Lisarco** - Altro non brama.

**Arpalice** - Mà perchè non lo guidi

A gli occhi miei già che la sua difesa

In amor intraprendi?

**Lisarco** - Dichiararmi non vuò: ma tu m'intendi.

**Arpalice** - (A gli sguardi, a i sospir, ch'osservo, e vedo

*(tra sè a parte)* Gran sospetto, hò ch'Elisa

Lisarco sia, nè d'ingannarmi io credo,

Ma accertarmi saprò.)

**Lisarco** - (Che mai favella?)

**Arpalice** - Trova, Amica, Lisarco, e gli dirai,

Ch'al mio aspetto si porti,

Nè d'ardita m'incolpe:

Da lui solo vuò udir le sue discolpe.

**Lisarco** - Servirò a' cenni tuoi: ma se vedrai,

Che d'amorosa fiamma

Arda per te, nutrir potrà giammai,

Speme nel sen, che l'ardor suo t'accenda?

**Arpalice** - Dichiararmi non vuò: ma Elisa intenda.

**Lisarco** - V'intendo sì, v'intendo

Labbra vezzose, e vaghe;

Archi del Dio bambin.

In chi vi stà servendo,

Voi fate mille piaghe

Con strale di rubin.

V'intendo, &c.

**SCENA 16<sup>a</sup> - Arpalice.**

**Arpalice** - Certo Elisa è Lisarco:

A l'audacia del core a le pupille,

In sembianza di Donna

Altri non è, ch'il mio amoroso Achille.

S'è ver, ch'egli m'adori

Contenta al fin sarò.

Timore

Questo core,

Non proverà più nò.

S'è ver, &c.

**SCENA 17<sup>a</sup> - Cortile Regio. Osmicle, Eumene.**

**Osmicle** - Và in Campo, v'è, de la Città la Porta

Io t'aprirò: le squadre tue conduci.

Scielto drapel de le più fide spade,

Troverai meco unite in tua difesa.

**Eumene** - Degna è dell'alma tua sì grand'impresa.

Partirò, ma prometti

Palesar a Clotilde,

Ch'io vivo son, e fra momenti spero

Al suo duolo recar dolce ristoro.

**Osmicle** - Tanto farò. (Cosi vedrò chi adoro.) (*parte*)

**Eumene** - Placato

È 'l mio fato

Contento sarò.

Sbandite le pene

In braccio al mio bene

Felice vivrò.

Placato, &c.

**SCENA 18<sup>a</sup> - Clotilde, Osmicle, Lisarco in abito di Donna.**

**Clotilde** - Vive Eumene?

**Osmicle** - A la Parca io l'involai,

Salvai il mio Rè: ciò ch'io doveva oprai.

**Clotilde** - Numi.

**Lisarco** - Stelle.

(*à 2*) Che ascolto?

**Osmicle** - Di quest'opra cagion fù il tuo bel volto.

**Lisarco** - (Lusingarlo convien.) Grazie ti rendo.

**Osmicle** - Altro che grazie in guiderdon pretendo.

Mà ad altra impresa è d'uopo,

Ch'io volga il piè; Clotilde scorgerai,

Chè chi nobile nasce

Trahe gran spirti nel cor sin da le fasce.  
Elisa addio: concedimi  
Un loco nel tuo cor.  
Quest'anima consola,  
Una scintilla sola  
Mi basta del tuo amor.  
Elisa addio, &c,

*SCENA 19<sup>a</sup> - Gerone, Clotilde, Lisarco.*

**Gerone** - Clotilde, anima mia,  
Porgi, ò bella adorata  
Quella mano di latte à un Rè che t'offre  
Scetto, Corona, ed Ostro.

**Clotilde** - Ah m'inghiotta l'abisso,  
Pria ch'accolga nel sen sì fiero mostro!

**Gerone** - Senti donna ostinata,  
Saprò domar il tuo superbo orgoglio.  
Farò veder ch'io posso ciò, che voglio.

**Clotilde** - Che potrà?

**Gerone** - Che potrò?

Mira. *(tenta prenderla per un braccio)*

**Clotilde** - Scostati indegno.

**Gerone** - Ò questo nò.

**Lisarco** - Ferma, ò mostro lascivo: in van presumi  
Empio di violar quel sen pudico.

**Gerone** - Temeraria fanciulla.

**Lisarco** - Io qual mi sia  
Sotto di questa gonna,  
Saprò farti veder ch'ho petto, ho core  
Per difender l'onor di Regal donna.

*SCENA 20<sup>a</sup> - Florillo, Desbo, e detti.*

**Florillo** - Geron, Geron fuggi fà presto.

**Gerone** - Ch'avvenne?

**Florillo** - È vivo Eumene

L'ho visto con quest'occhi,  
E Rè di Siracusa

Acclamato da tutti or qui sen vien.

*(Gerone a queste voci si scosta da Clotilde, e sospeso dice)*

**Gerone** - Ch'odo? sogno, o deliro?

Vive Eumene?

**Lisarco** - Sì: vive

Per la tua morte ò crudo.

**Clotilde** - Respira il cor.

**Gerone** - Sì tosto

Da l'Apice sublime

Del tuo globo ora tenti

Balzarmi empia fortuna?

Quai tradimenti aduna

A' miei danni il destino astri severi?

Guardie, Osmicle, Guerrieri:

Niun risponde? intendo!

Tradito son, de' traditori ad onta

Farò veder trà l'arme

In guerriera tenzone,

Che sà morir, ma non temer Gerone.

*(parte furioso col Brando impugnato)*

**Desbo** - Ò povero salario!

De le mie paghe il giorno

Non si ritroua più nel calendario.

Ò povero salario.

**Lisarco** - Rallegrati Clotilde,

Tu sei Reina: Eumene al Trono arriva.

**Desbo** - Viva Eumene, Rè ò giusto

Convien mutar casacca, o pur c'ho gusto.

**Clotilde** - Sento l'alma festosa

Dar nel mio sen perpetuo esilio al duolo.

**Lisarco** - Tu qui rimanti: al caro amico io volo.

**Clotilde** - Aura dolce di conforto

Va spirando in questo cor:

Dopo fieri nembi in Porto  
Mi conduce il Dio d'Amor.  
Aura dolce, &c.

*SCENA 21<sup>a</sup> - Galleria.*

*Fiorillo poi Osmicle seguito da molti Guerrieri  
Ateniesi, con Gerone guidato Prigioniero, poi tutti.*

**Florillo** - Già il padrone ha finito  
O adesso è tempo di mutar partito.

Vittoria, vittoria;

Del vinto Gerone

Finita è la boria;

Per ogni cantone

Si facci baldoria.

Vittoria &c.

**Osmicle** - Amici abbiamo vinto

Tra ferri incatenato ecco il tiranno.

**Gerone** - Se ria sorte m'atterrò

Di palme adorno

Fors'anche un giorno

Risorgerò.

Risorgerò. *(parte in mezzo alle guardie)*

**Osmicle** - T'inganni se tu credi

Di risorger mai più; de' nostri sdegni

Se tu provi il rigore,

L'opre tue incolpa, e i tuoi costumi indegni.

**Eumene** - Osmicle il tutto oprò tua nobil fede:

Chiedi ciò che t'aggrada in tua mercede.

**Osmicle** - Eumene in guiderdone altro non chiedo

Sol ch'Elisa in mia sposa.

**Lisarco** - A desir tuoi,

M'offro se qual io son gradir mi puoi. *(qui Lisarco si scopre)*

**Osmicle** - Che scorgo ò Ciel!

**Lisarco** - Arpalice, a' tuoi piedi

Ecco Lisarco, e non più Elisa: dona

A me il tuo affetto, e gli error miei perdona.

**Eumene** - Non rifiutar Germana

Prence sì degno, io l'offro a te in Consorte.

**Arpalice** - Ubbidisco al voler de la mia sorte.

**Eumene** - Clotilde amata sposa

Sul mio paterno soglio

Del gran serto Regal t'offro l'onore.

**Clotilde** - Mi basta di regnar dentr'il tuo core.

**Eumene** - Sì sì ch'alfin goderà

Quest'alma

La calma

Ò bella con te.

Non hà: nò che non hà

Il fato

Spietato

Più pene per me.

*IL FINE*

«*INTRODUZIONE AL FESTINO*»

INTERLOCUTORI

Giunone

Pace

Partenope

Discordia

Guerra

Stuolo d'Amorini

*SCENE - Deliziosa in Riva del Sebeto. - Seno del Mar Tirreno con veduta di Costiere amenissime in prospettiva. - Cielo sereno sul far dell'Alba, che s'ingombra d'orride nuvole, e siegue orribile tempesta con Tuoni, lampi, e saette, indi torna nell'esser di prima, e sorge il Sole.*

*MACHINE - Carro di Giunone in aria tirato da due Pavoni. - Arco baleno nella cui sommità risiede la pace. - Trono fiorito di Partenope, adornato di varij Cornocopij di Ori, Gemme, frutta, e fiori.*

*ALBA Deliziosa in Riva del Sebeto, con Seno del Mar Tirreno in calma, e veduta di Costiere amenissime in prospettiva.*

**PARTENOPE**, *Che dorme sopra fiorito Seggio sparso di varii Cornucopii di Ori, Gemme, Frutta, e Fiori, circondato da Stuolo d'Amorini, alcuni addormentati, altri scherzando con silenzio.*

Sorgono da sotterra da una parte LA DISCORDIA con Face accesa in mano, dall'altra LA GUERRA, che impugna una Spada.

### SERENATA

**Discordia** - Al vibrar di questa Face.

**Guerra** - Al rotar di questa Spada.

**Discordia** - Via dal Suol fugga la Pace.

**Guerra** - Ogni Soglio à terra cada.

**Discordia** - La Discordia.

**Guerra** - La Guerra.

(à 2) Trà le Stragi, e 'l Furor sol regna la Terra.

**Discordia** - Mà del Sebeto in sù l'amena Riva

Di qual Festivo, e memorabil Giorno

L'Aurora intempestiva

Sparge insoliti Raggi?

E in soavi Sopori

Partenope sen giace? e a lei d'intorno

À tributarle omaggi,

Scherzano cheti i pargoletti Amori?

Con Agi sì fastosi

La Discordia mal soffre i suoi riposi.

**Guerra** - Già ch'il destin qui m'incatena il braccio,

Sia tua Cura, ò Germana,

Di Partenope a' danni

Render quest'Aure infeste:

Sconvolgi gli Elementi:

D'improvise Tempeste

S'arman le Nubi, e faccian guerra i Venti.

**Discordia** - Frà Tuoni, e Lampi

Austro, che fai?

Di Giuno à i Campi

Pugnar non sai?

Frà Tuoni, &c.

*(S'offusca il Cielo, e balenando s'ingombra d'orride nuvole. Compariscono in aria da un lato Giunone sopra gemmato Carro, tirato da due Pavoni, da l'altro la Pace sopra un'Iride.)*

**Giunone, Pace** - Sgombrate, ò Turbini

D'atro vapor.

**Discordia, Guerra** - Spargete, ò Turbini

L'atro vapor.

**Giunone, Pace** - Rischiari l'Etera

Lieto fulgor.

**Discordia, Guerra** - Si copra l'Etera

Di tetro orror.

**Giunone, Pace, Discordia, Guerra**

E voi Fulmini, e Procelle

Per voler d'amiche Stelle.

**Giunone** - Atterrate.

**Pace** - Fulminate.

**Guerra** - Atterrite.

**Discordia** - Sovvertite.

**Giunone, Pace** - Chi vi colma di terror.

**Discordia, Guerra** - La Cagion del mio furor.

*(S'odono Tuoni, e si vedono strisciar Saette per l'aria, da due delle quali colpite la Discordia, e la Guerra vanno a cadere a' piedi di Partenope, che si sveglia sbigottita, mentre gli Amorini fuggono à volo per varie parti.)*

**Partenope** - Numi soccorso, aita!

Qual orrido fragore

Di bellicose Larve

Turba à l'Alma smarrita

Il placido Sopore?

**Pace** - Partenope gentil fuga il timore.

*(Ritorna sereno il Cielo)*

Al rimbombo importuno

Di Marzial Procella,

Che de l'Ausonia intimorisce i Lidi,

D'empia Bellona à scorno,

La Pace unita à Giuno

Ti sveglia ogn'Alba, e ti serena il Giorno.

**Giunone** - Mà il Giorno, che la Cuna

De la Regnante Ibera,

Madre del tuo Gran CARLO eterna al Mondo,

Cieli, Numi, e Fortuna

Lo riportano à Te sempre giocondo.

**Pace** - Giorno, in cui fausta Sorte espone in Fasce

Del Bavarico Achille

La fortunata PROLE,

De la Belgia guerriera il nuovo Erede,

Nuovo Terror del Trace,

Gran Conforto de l'AUSTRIA, e de la Fede.

**Partenope** - Cieli.

**Guerra, Discordia** - Destin!

**Partenope, Guerra, Discordia** - Che sento?

*(Sorgono da terra la Discordia, e la Guerra)*

**Partenope** - Dunque d'Iberia al Coronato Atlante,

Di MARIANNA entro l'aurata Cuna

Oggi un'Ercole Infante ancor vagisce?

**Giunone, Pace, Guerra** - Al tuo fatal contento.

**Giunone** - Ogni Nume nel Cielo.

**Pace** - E la Pace.

**Guerra** - E la Guerra.

**Giunone, Pace, Guerra** - Ancor gioisce.

**Pace** *(alla Guerra)* - E come à tali Eventi

Tù meco esulti?

**Guerra** - E come?

Come gioir non deggio à l'alta Prole

Del Grande EMANUELE,

L'Autor de' Pregi miei;

Ei col Sangue infedele

Ornò d'ostro il mio manto,

Ed hò ne' suoi Trofei

Non di crudel, ma di Pietosa il vanto:

Ei d'ogni Lode oggetto, Estro de' Carmi,

Anima del Valore, Onor de l'Armi.

Ogni Eroe, ch'in guerra, e in pace

Acclamò la Dea loquace,

L'Opre illustri ridir più non può:

Poich'al Grido del Bavaro Marte,

Che rimbomba in ogni parte;

Le sue Trombe la Fama sfiatò.

**Discordia** - Or ch'in Giorno si lieto

Quì per opra del Fato

Con la Pace la Guerra

Confederarsi Io veggio,

Numi, e che far mi deggio?

**Pace** - Vanne, e in Clima infedele

Il tuo velen diffondi.

**Giunone** - E fin del Gange in riva,

Scorta da EMANUELE,

Vada la Guerra ad irrigar le Palme

A prò di CARLO, e LEOPOLDO invito:

Tanto il Fato hà prescritto.

**Discordia, Guerra** - Se del Fato è già volere,

**Discordia** - Che non scuota la mia Face!

**Guerra** - Che trionfi sol la Pace

**Discordia, Guerra** - Di Partenope à la Reggia,

**Guerra** - A compor l'Austriache Schiere.

**Discordia** - A scompor le Tracie Schiere.

**Guerra** - Io men corro.

**Discordia** - Io men volo.

**Discordia, Guerra** *(à Partenope)* - E Tù Festeggia.

*(partono)*



**Partenope** - Voi festeggiate, ò Numi  
De l'Augusta Reina,  
E del Germe sovrano  
Meco à gli alti NATALI;  
Che in van può fasto umano  
Il merto incoronar d'opre immortali.

**Giunone** - De la terrena Giuno,  
Che de l'Istro, e del Tago  
A gli Austriaci Tonanti ottenne in Sorte,  
Con nodo più felice  
Nascer Figlia, e Consorte,  
Germana, e Genitrice,  
A me convien del Tempo à le contese  
Con la Cuna eternar l'Eroiche Imprese  
Sì, che un dì Giuno Regnante  
Legge impose à Mondi interi,  
Ed à prò d'un Giove Infante  
Strinse i fulmini guerrieri.  
Viva pur felice in terra,  
Mentre unì Forte, e Sagace  
A i Trofei, ch'ottenne in Guerra,  
I Trionfi de la Pace.

**Pace** - Ed à me resta intanto  
Di presaggiare, indi inalzar sù l'Etra  
Con fatidica Cetra,  
Perchè s'adorni il Ciel di nuovi Fregi,  
De l'Eroico Bambino i Fatti egregi:  
Che se in Cuna le Serpi più fiere  
Strozzò prima, sì tenero Alcide,  
Questo in fasce già preme, & uccide  
De' Nemici l'ardite Chimere.  
Mà d'Alcide Tù i vanti confondi  
Grande Infante con prove più vere,  
Che se adulto ei sostenne le Sfere  
Nato appena assicuri più Mondi.

**Giunone, Pace, Partenope, Coro**  
D'Ambo siano le Fasce.  
Nuove Zone del Cielo al Sol, che nasce.

**Partenope** - Di così lieta Aurora al fausto Albore  
Ecco umile al tuo piede  
FRANCESCO la mia Fede,  
Ch'olocausto d'Amor consacra il Core:  
Del Sebeto, ch'esulta in sù la Riva  
Ogni Pompa, ogni Gioia à Tè s'ascriva.  
À Tè Prode, à Tè Saggio,  
A Tè del mio Gran CARLO  
Chiaro Sol de' Monarchi, inclito Raggio;  
A Te, per il cui Zelo  
Spuntan Giorni di Pace in questo Cielo.  
Sorge il Dì ch'ellesse il Fato,  
E gli Augelli, e i Fior' dal Prato  
Meco sorgono à goder;  
Mà nel Cielo del tuo viso,  
Balenando un dolce Riso,  
Sia l'Aurora del piacer.  
Sorge, &c.

### *Fine della Serenata*

Provenienza: Biblioteca Universitaria di Bologna.  
Stampatore: IN NAPOLI: Nella Nuova Stampa delli socii Dom. Ant. Parrino  
e Michele Luigi Mutii, 1692.

**LA NOTA** - "*Hierone, tiranno di Siracusa*" rappresentata a Piacenza nel 1688 con musica di Bernardo Sabatini, questa "*Gerone, tiranno di Siracusa*" di Alessandro Scarlatti (Napoli, 1692), "*Gerone, tiranno di Siracusa*" (Genova, 1700, Francesco Gasparini); "*Gerone tiranno di Siracusa*" (Napoli 1727, Johann Adolf Hasse), diverse fra loro nei testi, hanno in comune il librettista Aurelio Aureli che nei cinquantacinque anni a cavallo fra Sei e Settecento – iniziando dal 1652 con il Dramma "*Erginda*" in epoca di convenzionalismo

mitologico – ammodernò la librettistica "veneziana" traghettandola verso lo pseudo-storicismo e contenendo al massimo i monotoni dialoghi o recitativi amorosi tanto di moda prima della sua "rivoluzione". Nato a Murano intorno al 1630, Aureli è morto a Venezia certamente dopo il 1708. Viene accreditato di moltissimi libretti, tra cui questi che qui riportiamo: "*Erginda*" (musica di Gasparo Sartorio, 1652); "*L'Erismena*" (Francesco Cavalli, 1655); "*Le fortune di Rodope e Damira*" (Pietro Andrea Ziani, 1657); "*Il Medoro*" (Francesco Luccio, 1658); "*La costanza di Rosmonda*" (Giovanni Battista Volpe detto Rovettino, 1659); "*La virtù guerriera*" (Giuseppe Tricarico, 1659); "*L'Antigona delusa da Alceste*" (P. A. Ziani, 1660); "*Gli amori infruttuosi di Pirro*" (Antonio Sartorio, 1661); "*Gli scherzi di Fortuna*" (id., 1662); "*Le fatiche di Ercole per Deianira*" (id., 1662); "*Gli amori di Apollo e di Leucotoe*" (G. B. Rovettino, 1663); "*La Rosilena*" (id., 1664); "*Il Perseo*" (Andrea Mattioli, 1665); "*L'Eliogabalo*" (Giovanni Antonio Boretti, 1668; versione col titolo "*Il Vizio depresso e la Virtù coronata*" (Teofilo Orgiani, 1687); "*L'Artaxerxe ovvero L'Ormonda costante*" (Carlo Grossi, 1669); "*La costanza di Rosmonda*" (Pietro Simone Agostini, 1670); "*Ercole in Tebe*" (di G. A. Boretti, 1671); "*Claudio Cesare*" (G. A. Boretti, 1672); "*L'Orfeo*" (A. Sartorio, 1673); poi, col titolo "*Amor spesso inganna*" (Bernardo Sabadini, 1697); "*Medea in Atene*" (Antonio Giannettini, 1675); poi, col titolo "*Teseo in Atene*" (1688); "*Helena rapita da Paride*" (Gian Domenico Freschi, 1677) poi, col titolo "*Le due rivali in amore*" (Tomaso Albinoni, 1728); "*Alessandro Magno in Sidone*" (di Marc'Antonio Ziani, 1679) poi, col titolo "*La virtù sublimata dal grande, ovvero Il Macedone continente*", 1707); "*L'Alcibiade*" (id., 1680); "*Pompeo Magno in Cilicia*" (G. D. Freschi, 1681); "*Olimpia placata*" (id., 1682) poi, col titolo "*Olimpia vendicata*" (B. Sabadini, 1688); "*Massimo Puppieno*" (Carlo Pallavicino, 1684); "*Teseo tra le rivali*" (G. D. Freschi, 1685 e poi, col titolo "*Le due regine rivali*", 1708); "*Ermione*" (A. Giannettini, 1686); "*Hierone tiranno di Siracusa*" (B. Sabadini, 1688); poi, col titolo "*Gerone tiranno di Siracusa*" (Francesco Gasparini, 1700); "*Pompeo continente*" (B. Sabadini, 1690); "*La gloria d'amore*", "*Il favore degli dei*" e "*Diomede punito da Alcide*" (id., 1690, poi, T. Albinoni, 1701); "*Circe abbandonata da Ulisse*" (B. Sabadini, 1692, poi, Pollarolo, 1697); "*Il Massimino*" (B. Sabadini, 1692); "*Talestri innamorata d'Alessandro Magno*" (id., 1693); "*Demetrio tiranno*" (id., 1694); "*Il riso nato fra il pianto*" (id., 1694); "*Isifile amazzone di Lenno*" (Pietro Porfiri, 1697); "*La ninfa bizzarra*" (Marc'Antonio Ziani, 1697) poi, col titolo "*Gli amanti delusi*" (Gerolamo Polani, 1706 e col titolo "*Il cieco geloso*", 1708); "*Creso tolto alle fiamme*" (id. 1705); "*Prassitele in Gnido*" (Agostino Bonaventura Coletti, 1700 e G. Polani, 1707); "*Gerone tiranno di Siracusa*" (Johann Adolf Hasse, 1727); "*Amore e gelosia*" (Giuseppe Maria Buini, 1729). Inoltre, di cui non si conoscono i musicisti, "*Rosane imperatrice degli Assiri*" (1699), "*La magia delusa*" (1702), "*La pace fra Pompejani e Cesariani*" (1708), "*Irene regina di Sparta*" (1708).

Non meno prolifico è stato Alessandro Scarlatti (Palermo, 2-5-1660; Napoli, 24-10-1725), capostipite della Scuola napoletana di cui, fra l'altro, nelle sinfonie delle sue opere, fu l'iniziatore dei tre tempi (Allegro-Adagio-Allegro = A-B-A). Fino a tutto il Settecento, o se si preferisce fino all'avvento di Rossini, nessun compositore d'opere poté non tener conto delle sue innovazioni. Qui di seguito elenchiamo solo parte dei titoli certi delle opere: "*Gli equivoci nel sembante*", "*L'honestà negli amori*", "*Tutto il mal non vien per nuocere*", "*Il Pompeo*", "*La Psiche ovvero Amore innamorato*", "*Commodo Antonino*", "*L'Emireno ovvero Il consiglio dell'ombra*", "*Gl'inganni felici*", "*Flavio Cuniberto*", "*Lucio Manlio l'Imperioso*", "*Il gran Tamerlano*", "*Il trionfo della libertà*", "*Il Ciro*", "*Il Tigrane ovvero L'egual impegno d'amore e di fede*", "*Cambise*", "*Griselda*", "*Arminio*", "*Telemaco*", "*Il trionfo dell'onore*", "*Marco Attilio Regolo*", "*Tito Sempronio Gracco*", "*Il Fetonte*", "*Olimpia vendicata*", "*La Rosmene ovvero L'infedeltà fedele*", "*Clearco in Negroponte*", "*L'Aldimiro ovvero Favore per favore*", "*Il Flavio*", "*L'Anacreonte tiranno*", "*L'Amazzone corsara ovvero L'Alvilda*", "*La Statira*", "*Gli equivoci in amore ovvero La Rosaura*", "*L'umanità nelle fiere o vero Il Lucullo*", "*La Teodora Augusta*", "*Gerone tiranno di Siracusa*", "*L'amante doppio ovvero Il Ceccobimbi*", "*Pirro e Demetrio*", "*Il Bassiano ovvero Il maggior impossibile*", "*Le nozze con l'inimico ovvero L'Analinda*", "*Nerone fatto Cesare*", "*Massimo Puppieno*", "*Penelope la casta*", "*La Didone delirante*", "*La caduta de' Decemviri*", "*La donna ancora è fedele*", "*Il prigioniero fortunato*", "*L'Erclea*", "*Odoardo*", "*Laodicea e Berenice*", "*Il pastore di Corinto*", "*Tiberio imperatore d'oriente*", "*Turno Aricino*", "*Il Mitridate Eupatore*", "*Il Teodosio*", "*L'Amor volubile e tiranno*", "*La principessa fedele*", "*La fede riconosciuta*", "*Scipione nelle Spagne*", "*L'Amor generoso*", "*La virtù trionfante dell'amore e dell'odio*".



“Ritratto di Alessandro Scarlatti”, autore ignoto; olio su tela; cm 59 x 47.

Iscrizioni: «CAV. ALESSANDRO SCARLATTI M.RO DI CAPPEL. NAPOLITANO»  
sul foglio di musica: «Cantata del Caval. Alessandro Scarlatti»

[Museo internazionale e biblioteca della musica, Bologna]

Nella foto in alto a sinistra,

la copertina del libretto del dramma  
“*Gerone tiranno di Siracusa*”  
al Teatro Reale di Napoli il 22-12-1692.

Nella foto a fianco, a destra,

Marianna d’Austria,  
la dedicataria del dramma,  
in un dipinto  
di Diego Velazquez (1599-1660)  
“*Porträt der Mariana de Austria*”  
(1652-1653), olio su tela,  
dimensioni: cm 231 x 131  
(particolare);  
Kunsthistorisches Museum Wien.

